Anno V Martedì 20 Dicembre 1870 N. 303

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE PEL 1871
AL
GIORNALE DI UDINE
POLITICO-QUOTIDIANO
Anno sesto

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine**, entrando nel suo *sesto anno*, apre un nuovo periodo d'associazione.

Esso riceve direttamente da Firenze i telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, per il che è in grado di antecipare di un giorno al Friuli le notizie politiche più importanti; vantaggio non lieve, considerando la posizione eccentrica del nostro paese.

Il **Giornale di Udine** conterrà in ciascun suo numero articoli illustrativi della politica, e scritti risguardanti lo sviluppo delle istituzioni nostre. Recherà nella Cronaca provinciale i fatti più degni di memoria, cercando di aumentare sotto ogni aspetto le informazioni della Provincia, dando anche notizie agrarie e commerciali.

Nella Appendice darà luogo a scritti economici, statistici, letterarii, a notizie scientifiche e a Racconti originali.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire	**32**
Per un semestre	« «	**16**
Per un trimestre	« «	**8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere antecipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi **10**. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. *Antonio Nicola* e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 113 *rosso* I. Piano.

—

Si pregano gli associati cui scade l'abbonamento col 31 Dicembre corrente a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poichè l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 19 DICEMBRE

Un dispaccio da Bordeaux in data di jeri ci annunzia che il generale Chauzy ebbe a sostenere alcuni piccoli combattimenti, ma che i prussiani non riuscirono a turbare il movimento già da esso iniziato. Questo movimento pare che sia un cambiamento di fronte, come risulta dal fatto dell'aver egli abbandonato Vendôme spingendosi fino a Chateaudun, e abbandonando del pari Blois. È evidente che il generale Chauzy vuole appoggiarsi fortemente sul Mans, e non allontanarsi troppo da Parigi che è sempre il suo principale obbiettivo. Intanto, abbenchè il generale de Sol si sia allontanato da Tours, i prussiani sono ancora a qualche distanza da quella città, dacchè Montrichard e Pontlevoy, ove si sono mostrati gli esploratori tedeschi, distano da Tours un 20 chilometri. In quanto al generale Bourbaki, non se ne hanno altre notizie oltre quella di alcuni combattimenti da lui sostenuti con buon successo nei dintorni di Gien; e in quanto all'armata del nord, il *Moniteur* di Bordeaux afferma che il generale Faidherbe tiene da quella parte in iscacco i tedeschi, ed è certo che il generale Manteuffel dopo aver abbandonato il pensiero d'impossessarsi dell'Havre, ha pensato bene di trincerarsi a Ivetot. Sembra che un movimento consimile di concentrazione intenda di farlo anche l'armata tedesca contrapposta a quello del generale Chauzy, dacchè essa si riunisce alla Loira, abbandonando del tutto la vallata del Cher.

Intorno a Parigi non abbiamo a segnalare nulla di nuovo. Solo da Versailles si annunzia che fra le truppe francesi regna una straordinaria attività, ch'esse hanno avvanzato la loro linea di difesa e che hanno fortificato le penisole di Lavareux e di Avron. Tutto ciò obbliga i prussiani a stare sempre in allarme. Tuttavia i forti di Parigi sono tranquilli. D'altra parte i prussiani asseriscono ch'essi continuano i preparativi d'attacco e che costruiscono nuove opere di difesa e batterie, anche per impedire la riuscita del piano che si attribuisce a Trochu, di tentare un'altra volta lo sblocco, tendendo questa volta verso l'armata del Nord comandata del generale Faidherbe. In quanto alla voce di una sommossa scoppiata a Parigi, nella quale Blanqui sarebbe rimasto ucciso e Flourens ferito e poi carcerato, il dispaccio stesso che la riferisce, dice che finora non se ne ha alcuna conferma.

Il *Siecle* in un articolo intitolato: *l'Alsazia vuol rimanere francese* dice che quella provincia offre un grande e magnifico spettacolo. Essa prova coi suoi atti di tutti i giorni, di tutti i momenti che è e vuol restar francese. Invano alcuni pubblici funzionarii danno il segnale delle vili condiscendenze al nemico. Il popolo nelle città come nei villaggi abborre i prussiani, li respinge come appestati e prepara loro pel dì della riscossa dei nuovi *vespri siciliani*. Sono prime le donne a dar l'esempio della resistenza e delle proteste. Esse vestono a lutto, e molte hanno giurato di non uscir più per le vie di Strasburgo *fino a che i prussiani le contamineranno colla loro presenza*. E donne, fanciulli e vecchi resistono energicamente alla dominazione prussiana. Quanto ai giovani, non ve n'ha più. Essi son tutti o nell'armata della Loira o fra i volontari di Garibaldi.

Le preoccupazioni della Germania pel prolungarsi della lotta, senza che se ne possa prevedere il termine, vanno diffondendosi in ogni classe di persone. Il Parlamento della Confederazione del Nord ha creduto di farsene interprete, nell'indirizzo, che, prima di separarsi, votò al capo della Confederazione, al futuro imperatore di Germania. In esso si sospira per la « prossima era di pace, di prosperità e di libertà.... Possa l'Imperatore vittorioso rendere presto la pace al popolo tedesco!... » Tale indirizzo venne votato all'unanimità, meno sei voti di deputati democratici. Una Commissione di trenta membri del Parlamento lo recherà a Versaglia. Osserviamo, di passaggio, che il documento è assai criticato dalla *Gazzetta Crociata*, la quale avrebbe voluto leggervi espresso un ringraziamento a Dio che diede la vittoria ai Tedeschi.

Confermasi dai fogli di Vienna, di Pest e di Praga che al conte Potoki sia stato affidato dall'imperatore l'incarico di ricostituire il gabinetto cisleitano. Secondo il *Pester Journal*, si spera d'indurre qualche personaggio del partito costituzionale austriaco ad accettare un portafoglio. Il nuovo gabinetto dovrà trovare un termine di conciliazione cogli Czechi della Boemia e coi Polacchi della Gallizia, e si dice che il signor di Grocholski abbia a far parte del Gabinetto come ministro della Gallizia. I fogli ufficiosi smentiscono poi che il conte Andrassy, capo del ministero ungherese, possa trovarsi in urto col conte Beust e colla politica seguita dall'Austria nelle presenti complicazioni europee: «Il conte Andrassy (osserva il *Pester Lloyd*) durante il conflitto franco-prussiano perorò in favore d'una assoluta neutralità: e questa politica fu appunto osservata dal Governo; nella controversia del Mar Nero consigliò molta energia: e la sua opinione prevalse del pari.

L'*Observer* di Londra ci annunzia che Granville ha risposto alla nota prussiana sulla questione del Lussemburgo e ci dà anche un sunto di questa risposta. Il ministro inglese ritiene che anche la violazione della neutralità per parte del Lussemburgo non darebbe diritto alla Prussia di annullare il relativo trattato, e conchiude sperando che la Prussia vorrà facilitare un amichevole accomodamento rinunziando alle teorie contenute nella nota di Bismarck. Dubitiamo peraltro che la speranza dell'Inghilterra possa essere effettuata, e ciò in considerazione del contegno delle altre Potenze e specialmente dell'Austria e della Russia. Si sa difatti che la prima ha dichiarato, mediante i suoi giornali ufficiosi, che la questione del Lussemburgo non è per lei di alcun diretto interesse; e in quanto alla Russia, quel gabinetto ha risposto alla comunicazione prussiana, osservando che se il Lussemburgo ha violato le leggi della sua neutralità, il Governo prussiano deve ritenersi pienamente giustificato se dal canto suo si considera svincolato dagli obblighi imposti del trattato medesimo. Pare adunque che la Prussia potrà fare in quella questione il suo esclusivo piacere, checchè possa dire in contrario il Lussemburgo e il Governo Olandese, che pure si atteggia con una certa risolutezza contro le pretese prussiane.

Anche oggi la cronaca deve notare che la Russia continua i suoi armamenti. La *Gazzetta d'Ermannstadt* assicura che il Governo di Pietroburgo ordinò ingenti acquisti di cavalli in Ungheria e in Transilvania. Il Governo austriaco ordinò alle autorità del luogo, e alle direzioni delle ferrovie di dar tosto relazioni circostanziate sul loro trasporto oltre il confine. Scrivono poi da Jassy che la Russia conchiuse un contratto con una fabbrica prussiana di Berlino per la somministrazione di molte migliaia di carabine. Si annunzia da ultimo vengono che spediti molti fucili Konke all'armata del Caucaso.

Circa la conferenza, non abbiamo oggi a notare alcun nuovo incidente.

Furono pubblicati dall'*Armonia* due indirizzi, l'uno al re l'altro al Papa, firmati dall'arcivescovo, dai vescovi e vicari capitolari delle provincie di Torino, Vercelli, Genova e Milano.

Nel dichiararsi sudditi fedeli di re Vittorio Emanuele, quei prelati lo scongiurano « a porre riparo allo spogliamento ed alle attuali condizioni del Capo del mondo cattolico.»

Al Papa poi essi fanno le più grandi proteste di devozione e si mostrano persuasi della prossima sua *liberazione* (!); aggiungendo che quando fosse necessario verrebbe un angelo giù dal cielo con tale incarico.

L'*Opinione* dice che questi indirizzi si ponno riguardare piuttosto come un atto di convenienza che una dimostrazione, e fa notare che i pastori delle diocesi piemontesi e lombarde evitarono di menzionare il poter temporale!

LA GUERRA

— La *Suisse radicale* annunzia che l'assedio di Belfort si continua senza grande successo da parte dei prussiani, che subiscono perdite considerevoli.

Un intiero sobborgo della città fu bruciato dalle bombe e dagli obici.

Un comitato è in procinto di partire da Porrentruy (Svizzera) per Belfort, munito di raccomandazioni, onde farne uscire le famiglie come a Strasburgo.

— Dal *Journal de Gèneve* togliamo il seguente proclama, che fu affisso all'Havre quando vi giunse notizia dell'avvicinarsi dei prussiani:

Agli abitanti dell'Havre.

Con una rapida marcia, il nemico è giunto sino a Rouen.

L'Havre, più che mai minacciato, ma preparato da lunga mano, è risoluto a difendersi energicamente.

All'avvicinarsi del pericolo, noi facciamo un nuovo appello al patriottismo della popolazione.

Essa sacrificherà tutto per respingere il nemico e salvare la nostra ricca e coraggiosa città dal saccheggio e dall'umiliazione.

Sostenuti dai suoi energici sforzi, noi rispondiamo della salvezza dell'Havre.

Viva la repubblica una e indivisibile.

Havre, 5 dicembre.

Firmati: Il comandante, il sotto prefetto e il sindaco.

— Intorno a un cannone destinato a colpire i palloni costruito nella fabbrica Krupp, la *N. A Zeitung* riceve le seguenti comunicazioni: "Il cannone ha affusto e ruote, come qualunque altro cannone di campo, e siccome la canna non pesa più di 150 funti può vennir maneggiato da un uomo colla più grande facilità. La mira si può cangiare sollecitamento in qualunque direzione, sia orizzontale, sia verticale. La cartuccia consiste in un proiettile — una granata del peso di circa 3 funti, il cui scopo è quello di far esplodere, scoppiando, il ballone ripieno di gaz — e di una carica di polvere di circa una libbra e mezza. In riguardo alla portata del cannone si assicura che con esso si può raggiungere un pallone all'altezza di 2000 piedi, mentre in posizione orizzontale arriva alla distanza di un miglio all'incirca. Krupp ha destinato 20 di tali cannoni in dono all'armata che sta dinanzi a Parigi: uno di essi venne già spedito colà al principio del mese passato e ne verranno spediti nei prossimi giorni. Gli altri li seguiranno a misura che verranno finiti se per altro fossero ancora necessari.

— Eloquentissime sono le notizie intorno agli ammalati e feriti passati per Magonza, i quali, secondo il *Frankfurter Journal*, sino al 23 ottobre sommarono a 50,200, cifra che il *Mainzer Anzeiger* fa ascendere, a tutto il 13 dicembre, a 84,615; dimodochè negli ultimi venti giorni gli ammalati e feriti passati per Magonza ammontarono a 34,415. Se a questi si aggiungono i gravemente ammalati e feriti che giacciono nei Lazzaretti in Francia, si potrà di leggieri farsi un quadro delle grandi perdite sofferte dai prussiani e tedeschi che rimasero vincitori tanto alla Loira quanto nella fallita sortita del generale Ducrot. Le perdite francesi dovranno, secondo tutte le probabilità, essere state se non maggiori per certo non minori.

— Sotto Parigi, scrivono all'*Allg Ztg.*, riposa il tutto in quiete, ove però possa venir chiamata quiete questa che abbiamo. Ogni 10 ovvero 15 minuti una granata o una bomba cade fischiando sul nostro campo. Parrebbe che Parigi non voglia del tutto cessare da quel fuoco infernale che ci fece dal 26 al 30 novembre. Per darvi un'idea della intensità di questo fuoco dirovvi che nel solo giorno del 30 dello scorso mese caddero ben 6000 proiettili d'ogni sorta sulle nostre posizioni. I forti di Montmartre e Monte Valeriano che ieri a sera e durante tutta la notte, fecero fuoco del continuo, tacquero solo quest'oggi.

Alcuni ufficiali tedeschi fatti prigioni nelle sortite vennero da Trochu rinviati al nostro campo, perchè non si poteano sottrarre agli insulti della plebe, che tenendoli prigioni. Quegli ufficiali asserirono essere stati nutriti di carne salata e beefsteak, donde in essi la credenza che le provvisioni in Parigi sono ancora abbondanti.

— Il Re ha indirizzato ai soldati degli eserciti tedeschi alleati un ordine del giorno, nel quale segnala una nuova fase della guerra, cominciata dopo le ultime battaglie. Dopo la capitolazione di Metz sorsero nuove armate nemiche. « Il nemico vi era superiore di numero, ma tuttavia lo avete nuovamente battuto, perchè il valore, la disciplina e la fiducia nella giustizia della propria causa valgano più del numero. Tutti i tentativi del nemico per rompere la linea di accerchiamento attorno a Parigi furono respinti, con risolutezza; spesso, è vero, con molti sanguinosi sacrifizi, come presso Champigny e Bourget, ma anche con un eroismo, quale avete dimostrato da per tutto. »

L'ordine del giorno ricorda le due nuove giornate onorevoli di Amiens e la battaglia di varii giorni presso Orlèans e conchiude:

« Se il nemico persevera nel voler continuare ulteriormente la guerra, io so che voi continuerete a dimostrare quella stessa tensione di tutte le forze alla quale noi dobbiamo i grandi successi finora conseguiti, sinchè otteremo una pace onorevole, degna dei grandi sacrifizii che abbiamo fatti di sangue e di vite. — Dal quartiere generale di Versailles: Guglielmo. »

Per i grandi trasporti di truppe verso il teatro della guerra continuano ad essere interrotte le comunicazioni ferroviarie. Le truppe, che assediavano Montmedy, furono dirette contro Longwy e Mezières.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corr. di Milano*:

Il ministero, convinto dell'impossibilità di effettuare il trasferimento pel 13 marzo, si dispone ad assumere un atteggiamento energico ed a sostenere la sua prima proposta. I due ministri che maggiormente insistono affinchè non si faccia alcuna concessione al comitato privato, sono il Visconti-Venosta ed il Gadda; il primo perchè crede che si debba acquistar tempo e andar a Roma senza il timore di aver molestie dalla diplomazia; il secondo perchè meglio degli altri è in grado di conoscere ed apprezzare le difficoltà materiali che s'oppongono al progetto del Comitato. — Di questo avviso pare che sia anche l'on. Lanza. — Ma delle intenzioni del Sella poco o nulla si sa di preciso. — Per quanto assicurano i suoi amici, neppur egli è persuaso che si possa trasferire la capitale nel termine di tre mesi; nondimeno desidererebbe che si tentasse la ardua impresa, salvo a chiedere al Parlamento un qualche indugio, quando verso la fine del trimestre ne fosse dimostrata la necessità.

Tuttavia è molto difficile che queste idee a ragione o a torto attribuite al Sella, prevalgano nel gabinetto. Probabilmente neppur egli le sosterrá a spada tratta. Si può dire, pertanto, che il ministero difenderà concordemente il suo progetto.

— La Commissione della Camera per le guarentigie al Papa è stata composta degli on. Accolla, Andreucci, Bonghi, Borgatti, Mancini, Restelli e Torrigiani.

Essa si è costituita ed ha nominato a presidente l' on. Torrigiani. *(Opinione)*

— Da Firenze scrivono alla *Perseveranza*:

Molti deputati cominciano già a lasciar Firenze. E' credono che la discussione della legge pel trasporto della Capitale e per le garanzie al Pontefice non potrà aver luogo che dopo le vacanze del Natale, tanto più che prima che la Camera si separi per questa ragione sarà necessario che la voti gli stati di prima previsione pel bilancio del 1871, o un esercizio provvisorio. La sinistra però dichiara che vuole assolutamente che la Camera voti prima che si separi il trasporto della capitale, risecando, se è possibile, ancora qualche giorno dai cento concessi dal Cerroti per questo scopo!

Io non credo che questo desiderio della Sinistra potrà essere soddisfatto, perchè la relazione sul progetto di legge pel trasporto della sede del Governo non sarà pronta che fra alcuni giorni, e dal Natale non siamo lontani, e il Natale a Firenze i rappresentanti della nazione non vogliono passarlo.

— Sappiamo che l' on. generale Cerrotti è stato nominato presidente della Commissione incaricata di preparare e ordinare i locali in Roma per il pronto trasferimento della capitale. *(id.)*

— Già annunziammo che la Commissione costituitasi per iniziativa privata, allo scopo di studiare i problemi del decentramento, si era suddivisa in varie sottocommissioni.

Queste sottocommissioni tennero un'adunanza stamane nelle sale del Senato, e sappiamo che la sottocommissione che si è proposto per tema dei suoi studi le funzioni da lasciarsi ai Comuni, ha nominato a suo presidente il senatore De Gori, ed a segretario il senatore Alfieri. *(Diritto)*.

— Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza:*

Le notizie che giungono dai luoghi della Germania dove sono agglomerati gli eserciti prigionieri, fanno davvero pietà a ogni anima gentile. Immaginate che i prigionieri rinchiusi nelle fortezze del Baltico, dove la temperatura è rigidissima, sono per la massima parte vestiti ancora di tela, com' erano nei caldi giorni in cui furono presi: il nutrimento che viene fornito loro è pessimo, e quei poveri soldati non riescono ad abituarsi a bere la birra.

Sento dire che in Italia si sta componendo un Comitato, una serie di Comitati, per aiutare come si possa meglio quei valorosi infelici, e già a quest' ora debbono essere state inviate in Germania, perchè si distribuiscano ai prigionieri, seimila camiciuole di lana. Più ancora si farà in seguito, perchè l' Italia é giustamente orgogliosa di essere stata, fra le nazioni europee, quella che fece di più per mitigare le crudelissime conseguenze della guerra.

— Si crede che fra pochi giorni le due Giunte della nostra Camera, incaricate dell'esame dei progetti di legge sul plebiscito romano e sul trasferimento della Capitale, presenteranno le loro relazioni. Si vuole anche che prima del termine dell'anno la legge sul plebiscito non solo sia approvata dalla Camera elettiva, ma abbia anche ottenuto l'appprovazione del Senato. Ma questo è più un desiderio che un fatto probabile

(*Gazz. del Popolo* di Firenze.)

— Sappiamo che il Consiglio d' amministrazione dalla Regia dei tabacchi, nell' adunanza del 17 corrente, ha deliberato di distribuire sull' esercizio 1869 un dividendo di lire 8 50 per azione. *(Gazz.d'It.)*

Roma. Scrivono da Roma all' *Italie*:

Si pretende che l'anfiteatro di Flavio, il Colloseo, questo monumento meraviglioso dell' ardire architettonico dei romani, appartenga a una certa confraternita detta degli amanti di Gesù e Maria, per concessione di Benedetto XIV. Ora il Municipio vorrebbe attorniare questo monumento di una griglia di ferro e preservarlo così da più grande rovine. Ma i membri di questa confraternita vi si oppongono. Il papa, avendo il medesimo diritto di Benedetto XIV, ha avocato a sè la questione, e per rispetto al Santo Padre, ogni misura è stata sospesa.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta d' Italia*:

Il *Tempo* di Roma ha messo in giro la peregrine notizia che il papa sta per iscagliare niente meno che l' interdetto contro l' Italia! Non so se tra i buoni consigli, dei quali sono stati tanto prodighi i nostri padri gesuiti, vi sia stato anche questo, ma ciò che vi posso affermare si è che il santo padre non ha pensato neppure un momento di ricorrere a tale estrema misura, di cui porterebbero lo conseguenze coloro appunto contro i quali non si vorrebbe inveire, cioè i cattolici più devoti alla santa sede. Esiste già una una specie d' interdetto di fatto nella sospensione di tutte le cerimonie papali, che attiravano tante migliaia di forestieri in Roma, e nell' assenza del papa e del sacro collegio, dalle maggiori solennità. Sarà certo la prima volta che il santo padre stando in Roma e trovandosi bene in salute non celebrerà il pontificale a San Pietro il giorno di Natale.

ESTERO

Francia. Sebbene già smentito ripetutamente, i giornali francesi ripetono per la cinquantesima volta il tentativo di assassinio di cui sarebbe stato fatto segno il re di Prussia.

L' altro giorno, l' *Impartial du Loiret* diceva che l' autore era un polacco; oggi l'*Avenir du Gers* dice che era un bavarese, il quale, mentre il re Guglielmo, dopo una serata di stravizi, recavasi a rinfrescarsi, fumando *bourgeoisement sa pipe* (sono parole del citato foglio) gli tirò da un nascondiglio una fucilata. Ritrovato dagli uomini di scorta del Re, questi fece un cenno e due minuti dopo, sotto gli occhi di S. M. il soldato bavarese riceveva una palla nella testa.

— Secondo la corrispondenza *Stern*, fra le condizioni di pace che saranno a suo tempo poste alla Francia è compresa la demolizione delle fortificazioni di Parigi e dei forti che la circondano.

Il giornale che da questa notizia ha un carattere ufficiale; non di meno duriamo fatica a crederci. Per quanto Parigi dia in questi giorni travaglio alla armata tedesca non è agire nell' interesse tedesco imporre alla Francia una simile demolizione, la quale per di più renderebbe assai difficile la conclusione della pace. D' altra parte sarebbe cosa prudente che i parigini domandassero spontaneamente questa demolizione — risparmierebbero forse con ciò le sventure di un secondo assedio. *Gazz. Piemontese.*

— Le notizie particolari che sono giunte da Parigi ad alcuni nostri uomini politici, indicano che una delle più grandi difficoltà che si oppongono al prolungarsi della resistenza è la questione alimentaria. Alle ultime date infatti la carne di montone era pressochè esaurita, e non rimanevano in tutto Parigi che ventiduemila vacche, che il governo aveva intenzione di conservare per non privare del latte le classi della popolazione più bisognose, e specialmente i malati e i bambini.

Germania. Alla Camera dei deputati di Monaco il ministro conte Bray disse presentando il trattato federale: L' approvazione del trattato formava un' alleanza federativa tedesca ed una unione degna dei sacrifizi fatti dalla Baviera. La nuova Confederazione possederà i diritti e la forza di una grande potenza di prim' ordine; la Baviera avrebbe in essa la posizione corrispondente alla sua importanza storica e geografica, e le sará data la possibilità di sviluppare la sua attività in Germania mediante la Confederazione.

Venne approvata senza discussione la proposta di affidare i trattati all' esame d' una Commissione speciale.

— Una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia* da Versailles del redattore del *Moniteur de Versailles* (publicato dai Prussiani), sostiene che si avrebbe torto nel considerare la smentita del principe della Moskova sulle trattative tra re Guglielmo e Luigi Napoleone, per giù di quello che ne esprime il suo tenore letterale, giacchè realmente sono in corso tra Varsailles e Wilhelmshöhe pratiche, le quali, « se anche non sono perfettamente regolari, vengono giustificate dai numerosi errori nei quali il governo di Bordeaux incorse verso la Germania. »

Lussemburgo. Si scrive all' *Eco del Lussemburgo* da Lussemburgo, che il sig. Servais, ministro di Stato, si è dimesso in seguito a diverbii avuti con alcuni membri della Camera, circa la quistione sollevata dalla Prussia.

Del resto si assicura allo stesso giornale, che l'opinione nel Lussemburgo è favorevole all'annessione, che libererebbe il paese dal principe Enrico, e da tutte le incapacità officiali e non ufficiali che da venticinque anni dirigono gli affari del paese.

— La *Gazzetta* (tedesca) *del Lussemburgo* pubblica un appello al popolo, nel quale, dopo aver annunciato il passo della Prussia, soggiunge:

« Tutti noi sappiamo che non fu commessa alcuna infrazione ai doveri che ci impone la nostra neutralità; tutti noi sappiamo quanta vigilanza, prudenza e sacrifici abbia usati il nostro Governo per prevenire ogni fatta di possibile complicazione, e per giustificarci dai falsi allarmi, delle voci sparse, in questi tempi difficili, dai nemici della nostra patria.

« E tutti i nostri vicini francesi, prussiani e belgi e tutta Europa, sapranno rendere al piccolo Lussemburgo giustizia dei sacrifici che seppe imporsi nella sfera della carità in favore dei feriti nei due campi e delle famiglie sventurate delle due nazioni belligeranti.

« Parliamo dunque, e altamente, e senza timore e l' Europa saprà renderci giustizia.

« Rivolgiamoci al nostro re granduca, francamente, apertamente, e diciamogli i nostri timori. i nostri diritti Jesi.

« La Prussia stessa ci renderà giustizia e onorerà un piccolo popolo che sa perorare la sua giusta causa, »

Accenna quindi alla *petizione generale* che si organizzava nel paese, e conchiude:

« Affrettiamoci, e che il nostro grido sia in questo momento di crisi suprema:

« Viva il re!

« Viva il Lussemburgo!

Inghilterra. Il *Times* scrive:

Se il granduca di Lussemburgo si appella alle potenze che sottoscrissero il trattato del 1857, si porranno in campo importanti quistioni; l' Inghilterra si consulterà con altre potenze prima di stabilire la politica che crederà di dover seguire. Lo *Standard* chiama l' ultima azione dei Prussiani l'apoteosi d' una rozza violenza.

Il *Times* scrive pure: Se il granduca di Lussemburgo si appella alle potenze firmatarie del trattato dell' anno 1869; sorgeranno questioni importanti. L' Inghilterra non intende punto di muoversi da sola in difesa di quel trattato; essa sentirà il parere delle altre potenze, prima di fissare la propria politica in proposito.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 2475 — D. 4

R. Prefettura della Provincia di Udine
Avviso d'asta

Nell'incanto tenuto addì 2 decembre a. c. nell'Ufficio della R. Prefettura, venne deliberato l'appalto condizionato di trasporto giornaliero delle corrispondenze postali fra S. Daniele ed Udine mediante l'offerto ribasso di *millesimi dodici* sul canone annuo di It. L. 1337:04.

Essendo sul prezzo di aggiudicazione condizionata ottenuta in tempo utile una nuova offerta di ribasso del ventesimo, si fa noto che nel giorno di sabato 24 dicembre 1870 alle ore 12 meridiane nell'Ufizio predetto si terrà nuovo incanto pubblico pel deliberamento definitivo dell'appalto sull'offerto ribasso in grado di ventesimo, cioè sul prezzo di L. 1254:95, e sotto le condizioni tutte stabilite nell'avviso di primo incanto in data 15 novembre p.p. N. 24075 — Div. 4.

Udine, 17 dicembre 1870.

Il Segretario di Prefettura
CESCUTTI.

N. 11455.

Municipio di Udine
AVVISO.

Compilato lo Stato degli utenti pesi e misure a seconda del prescritto da l'art. 61 del regolamento 28 luglio 1861 N. 163, si previene che il medesimo per giorni otto, ad incominciare dalla presente data, trovasi ostensibile presso la Segretaria Municipale, con avvertenza che gl' interessati potranno entro tre giorni successivi produrre a questo protocollo le eccezioni cha credessero loro competere, corredate degli opportuni documenti d' appoggio.

Dal Municipio di Udine,
il 15 dicembre 1870.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

Accademia di Udine

Sotto la presidenza del co. Antonino di Prampero vicepresidente, l' Accademia tenne il 18 dicembre 1870 la seconda tornata. Fu distribuito il primo volume degli Atti, che, oltre gli scritti annunziati nel N. 292 del *Giornale di Udine*, contiene, in dieci pagine, la memoria del socio Alessandro Della Savia: Della statistica agraria letta il 15 agosto 1869.

Poi fu data lettura di una Nota delll' ingegnere Antonio Joppi intorno ad un' opera manoscritta del Padre Giovanni Tommaso Faccioli vicentino, intitolata: *La città di Udine vieppiù illustrata, con la storia della fondazione delle Chiese, Conventi, Monasteri, luoghi pii ed oratori, colla illustrazione di varie carte antiche, delle iscrizioni e delle pitture.* Il nostro socio dice quest' opera affatto sconosciuta a Vicenza ed a Udine, e non ne trova accenno nella Biografia che Giambattista Baseggio scrisse del Faccioli, biografia stampata nelle Vite del Tipaldo e riportata dall' ingegnere Joppi in calce del suo scritto. Tre autografi si conservano dell' opera del frate domenicano nella biblioteca domestica dei conti Florio; uno, in ottavo, carattere minuto e compatto, miscellanea di documenti, iscrizioni forogiuliesi anche fuori di Udine e di annotazioni varie; il secondo, in quarto, meglio ordinato come materiale della descrizione designata; il terzo, pure in quarto, è un ampliamento del secondo, con lunghe annotazioni e digressioni. Il socio copiando questo terzo codice, e togliendone il soverchio ingombro di annotazioni aliene del soggetto, lo completò con lo spoglio degli altri due, accogliendo quanto di più interessante riguarda la nostra città. Sebbene l' opera del Faccioli non si occupi di alcuni istituti, o appena ne parli, e non ne descriva mai la struttura architettonica, essa resta preziosa per averci serbato iscrizioni e memorie, oggi perdute.

Con molta copia di argomenti sembra al nostro socio dover porre tra il 1788 e il 1793 il soggiorno del Padre Faccioli in Udine, onde ottenne, con l'amicizia del primicerio monsignor Francesco Florio, anche l' accesso all' archivio metropolitano. Ebbe pure ausilio il Faccioli dai molti che prima di lui tolsero a descrivere, in tutto o in parte, la nostra città, come ad esempio dei Padri Agricola, Benoffi, Segatti, Bruni in opere oggi perdute, e dal Raimondi, del Capodagli, dal Paladini topografi, e dagli storici Palladio, Ughelli, De Rubeis, Liruti ed altri.

Compiuta la lettura, l' Accademia comincia la discussione sul Rapporto della Commissione intorno al modo di redigere l' inventario degli oggetti d'arte esistenti nella Provincia. Molti vi prendono parte, cioè i due commissari avv. Putelli e prof. Dotti e i soci Wolf, Della Savia, Vincenzo Joppi, Locatelli, Valussi, Clodig, Morgante, Pontini, Schiavi, Billia; ma si propone di rimandare la conclusione dell' argomento ad una prossima straordinaria tornata.

Udine, 19 dicembre 1870.

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFFONS

Accademia di Udine. Mercoledì 21 corr. alle ore 7 1/2 pom. l' Accademia terrà una seduta straordinaria, onde continuare la trattazione sul modo di provvedere all' inventario degli oggetti d' arte sparsi in Friuli.

Il Bullettino della Prefettura n. 25 contiene: 1. Circ. pref. ai Comm. Distr. e Sindaci sulla misura dell' applicazione del dazio Consumo Comunale. 2. Comunicazione pref. ai Comm. Distrettuali e Sindaci della circolare del ministero dell' interno 27 nov. 1870. n. 13362 sull' assestamento dei bilanci passivi degli esercizi 1870 e 1869 e retro Ramo Sicurezza Pubblica. 3. Circ. pref. ai Comm. Distr. con cui viene trasmessa la tabella della ripartizione delle imposte per l' anno 1871. 4. Circ. pref. ai Comm. Distr., agli Uffici di P. S. ed ai Sindaci sull'annuale rinnovazione delle licenze politiche. 5. Circ. pref. ai Comm. Distr., per nozioni sul commercio della pesca di fiume e di lago. 6. Circ. del ministro delle finanze ai prefetti sul divieto ai Comuni aperti di diminuire la tariffa pei dazi di Consumo governativi. 7. Comunicazione pref. ai Sindaci della circolare del ministero dell' interno 5 dicembre 1870, n. 25600 sui reclami di corpi morali e di amministrazioni di Opere Pie per crediti verso il cessato Governo Pontificio. 8. Circ. del ministro dell' interno 25 nov. 1870 n. 46711 ai Prefetti e Sindaci sull' imposta sui redditi di ricchezza mobile. Massime di giurisprudenza amministrativa. Un avviso di concorso del Municipio di Premariacco.

Riceviamo la seguente lettera:

Caro Valussi

Torre di Zuino 16 dicembre 1870.

Vi prego dar posto nel vostro giornale alla seguente mia dichiarazione.

Abbiatemi sempre

Vostro aff.
GIACOMO GOLLOTTA

Fino dall' anno scorso si è agitato innanzi al Tribunale di Udine un processo, il quale non racchiudeva veramente nulla di straordinario.

Sul chiudersi dei dibattimenti, avvenne che il principale anzi principalissimo imputato morisse.

La pietà verso l' estinto e ragioni di dignità e di decoro, dovevano indurre nei suoi consanguinei e nei suoi amici il desiderio che l' obblio più profondo ne ricoprisse il sepolcro.

In quella vece se ne volle menare un grande scalpore, ed apertamente nei privati convegni e con allusioni stampate sui giornali, si perfidiò ad insinuare la solidarietà mia con la morte di un uomo e con le sventure di una famiglia.

Non risposi che col disprezzo e con la compassione. — Ed avrei continuato a tacere se nella recente lotta elettorale fra gli altri indegni artefizi non si avesse usato anche questo di porre fra la urna e gli elettori un cadavere.

Sono pertanto costretto di dichiarare, che, qualora venissi di nuovo provocato, io provvederò efficacemente alla mia fama col pubblicare nomi e documenti ed allegare fatti, testimonianze e prove bastanti a dimostrare a luce di meriggio tutta l' ingiustizia e tutta l' assurdità di questa aggressione di nuovo genere.

Se i miei avversarii fossero stati più onesti o meno codardi, avrebbero dovuto mettere avanti il proprio nome al modo stesso che io faccio, e si sarebbero astenuti da dare il miserando esempio di un singolarissimo pervertimento morale, quale è, quello di chiamare giusto l' ingiusto, virtù il vizio, integrità la ribalderia, e di circondare con l' aureola dei martiri i delinquenti.

GIACOMO COLLOTTA.

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

On. sig. Redattore del *Giornale di Udine*.

Faccio appello alla sua ben nota cortesia per l'inserzione delle seguenti linee:

Dopo fierissima malattia che mise in forse la vita di mio figlio Arturo, posso finalmente abbandonarmi alla più viva delle gioje: mio figlio è completamente guarito.

Ma questo fortunato esito è in molta parte dovuto alle cure sapienti ed indefesse dell'egregio medico condotto di qui dott. Stefano Bortolotti, ed io obbedisco ad un prepotente impulso del cuore offrendogli in questa effemeride pubblica dichiarazione della mia riconoscenza. Palma ha fatto un ottimo acquisto in questo studioso giovane che in sè accoppia l'interesse dell'uomo e del cittadino colla bravura del medico.

Mi corre anche l'obbligo di porgere un tributo di onoranza e di grato animo ai signori medici dott. A. Perusini, dott. S. Facini, dott. G. Deganis e dott. G. B. De Checco che pure contribuirono a risparmiarmi una grave sventura.

Conchiudo rivolgendomi ai tanti che parteciparono alle mie ansietà ed a quelle della mia famiglia e che quotidianamente chiesero notizie del mio diletto. Sappiano questi gentili che porterò sempre

scolpita nell'anima la memoria delle loro affettuose premure.

Palma, 17 dicembre 1870.

ANTONIO FERAZZI.

Operazioni di Banca. Per incarico della Società generale di Credito Provinciale e Comunale è aperta presso il sottoscritto nei giorni 20, 21 e 22 corr. la pubblica sottoscrizione alle azioni della Società per la compera e vendita di Terreni, Costruzioni e opere pubbliche in Roma.

Udine 19 Dicembre 1870.

LUIGI RAMERI.

Un fatto giudiziario venne da ultimo ad illuminare la pubblica coscienza a Milano ed in tutta Italia, provocando una di quelle rivendicazioni della moralità politica, le quali presto o tardi non mancano, allorchè i fatti non possono più essere dalle torbide passioni abbujati.

Un grande cangiamento politico, com' è stato quello dell' indipendenza ed unità nazionale dell' Italia, doveva necessariamente offendere molti interessi e molte vanità, dissipare indebite illusioni, scontentare esagerate personali pretese. Le difficoltà inevitabili, i disagi che accompagnano ogni radicale ed affrettato mutamento, la insufficienza degli uomini ed i loro errori, le diffidenze ereditate dai reggimenti caduti, dovevano creare una opposizione vivace, della quale non è punto da meravigliarsi. Piuttosto si avrebbe dovuto meravigliarsi, se fosse accaduto il contrario. Accadde poi quel singolare fenomeno, che, come diceva e sperava il Bertani nell' interesse della sua utopia politica, di tutti i malcontenti se ne fece uno solo, di tutte le diverse una sola opposizione, e che si mascherassero da esagerati per lo appunto i partigiani dei reggimenti dispotici e stranieri caduti, divenendo perfino tanto arditi da farsi essi i pubblici accusatori dei vecchi liberali, i promotori di sconvolgimenti.

Finchè la passione impedisce la riflessione, anche questi spurii alleati, questi torbidi elementi sono accolti dal pubblico malcontento; ma poi la stessa audacia degl' impronti oppositori li tradisce, essendo per costoro troppo goffa la maschera di ultra-liberali. Allora il pubblico, vedendo sorpresa per poco tempo la sua buona fede, si sdegna contro siffatti mestatori, ne fa giustizia moralmente ed applaude ai tribunali che la fanno colla legge alla mano.

È appunto quello che accadde testè a Milano. Non serve che noi raccontiamo i precedenti della *Gazzetta di Milano* dei tempi arciducali, nè l' attitudine presa in tempi vicini da uno de' suoi principali collaboratori. Ora questi, spingendo la sua opposizione ad incredibili eccessi ed accusando i vecchi liberali, che più si adoperavano a produrre il felice mutamento politico, che doveva in sì breve tempo soddisfare i più arditi voti della Nazione, risvegliò le reminiscenze di questi e li costrinse loro malgrado alle rappresaglie. Il tribunale di prima istanza di Milano, sebbene condannasse il gerente della *Perseveranza* ad una lieve multa, per non avere raggiunto la piena prova delle sue asserzioni a carico del già deputato di Pizzighettone, aveva motivato la sua sentenza in modo da renderne piuttosto scontento che non appagato quest' ultimo, che si appellò. Non lo avesse mai fatto! Questo appello ebbe forza di portare in luce dei documenti irrecusabili, i quali attirarono non soltanto l' assoluzione del gerente della *Perseveranza*, ma una condanna materiale e morale del campione della *Gazzetta di Milano*, il quale fu abbandonato anche dai suoi amici politici, in modo che il difensore suo e rappresentante contro la parte avversa, chiamò *vituperevoli* le lettere confessate per sue dal proprio cliente, la *Riforma* ne condannò l' immoralità politica, il pubblico milanese ed italiano applaudì alla sentenza del Tribunale d'Appello che fece luce in questo bujo, ed illuminò così la coscienza pubblica.

Noi non amiamo il rinfocolarsi di passioni cui la carità di patria dovrebbe assopire, e la prudenza di coloro che sono direttamente interessati a far dimenticare sè ed i proprii precedenti, dovrebbe pur guardarsi dall' eccitare. Vorremmo anzi che tutti si guardassero davanti e non di dietro, e e che fino le *riabilitazioni morali* fossero possibili colla espiazione sincera e reale mediante un seguito di atti patriottici. La patria ha bisogno dei servizi di tutti: ed ogni onesto deve desiderare, che almeno non si trasmetta ai figliuoli l' eredità degli odii paterni, avvelenando così i frutti della riconquistata libertà. Ma d' altra parte era naturale che nascesse nel pubblico una reazione contro gl' improvvidi accusatori atteggiati da tribuni scapigliati. Questa è la guarigione; e noi salutiamo, come segno certo che sia bene avvanzata, questo applauso del pubblico al Tribunale d' appello di Milano che rende giustizia. Vorremmo piuttosto, che la lezione bastasse e che al grande partito nazionale fosse risparmiata quind' innanzi la necessità di siffatti trionfi.

Noi ricordiamo qui un fatto che ci commosse, facendoci vedere quanto ci corre tra gli uomini che avranno certo desiderato il bene, anche quando lo cercavano per vie non più volute dal sentimento nazionale, e gli speculatori e mestatori in politica. Quando entravamo verso la fine del 1866 nella sala dei Cinquecento, come uno dei rappresentanti del Veneto, ci trovammo un momento dappresso ad un personaggio a noi di veduta ignoto, il quale udendo pronunciare il nome del collega, gli si fece incontro con atto gentile ripetendo il nome suo e pronunciando il proprio. Quell'atto era una dimostrazione singolare di stima verso il povero collega, di cui, egli ricco e potente, sapeva che aveva più volte rifiutato splendide offerte, e lo aveva detto anche a persone amiche. E quella stima gliela dimostrava appunto perchè tali offerte le aveva, com' era naturale da parte sua, rifiutate. Questo personaggio, questo collega, era il Co. Andrea Cittadella-Vigodarzere. Quell'uomo, riconosciuto il volere della Nazione, fu lieto di poter essere stimato da tanto ancora di poter cooperare al bene dell' Italia col Governo nazionale, e venendo incontro ad uno che aveva pensato in politica perfettamente all' opposto di lui, onorava sè stesso e mostrava che gli uomini onesti, anche se si sono trovati nel campo opposto, possono un giorno stringersi la mano e cooperare al bene della patria comune. Per noi quell' atto indimenticabile è stato sempre il simbolo di quella reciproca amnistia cui, dopo i grandi rivolgimenti politici, debbono accordarsi gli uomini onesti. Ma riconosciamo del pari, che la reazione del sentimento pubblico contro i partigiani del reggimento straniero tramutati in oppositori sfrenati del Governo nazionale e di coloro che si adoperarono a fondarlo, sia naturale e salutare. Ciò sia detto *sine ira et studio*.

Il patriottismo può essere diverso in Italia da quello che è negli altri paesi? Una tale domanda ci viene messa in bocca dall' arresto fatto testè dai Prussiani del vescovo di Orleans, monsignore Dupanloup, perchè egli si dimostrava, come tanti altri vescovi, buon patriotta ed eccitava i Francesi ad un' eroica resistenza contro allo straniero invasore. Lo stesso facevano d' altra parte molti vescovi tedeschi e farebbero di certo i vescovi cattolici inglesi, se la loro patria fosse invasa. Eppure molti di costoro vanno d' accordo ad osteggiare la Nazione italiana, perchè non volle stranieri sul patrio suolo e quindi abbattè il Temporale, che li chiamava! Se ci fosse in tutti questi bravi signori qu l sentimento di giustizia, che venne indicato dalla morale naturale e si trova tra le massime di tutti i popoli del fare o non fare agli altri ciò che si vorrebbe fosse fatto o no a sè stessi, simili ostilità alla Nazione italiana non si troverebbero. Ora come mai gli uomini, che dovrebbero essere maestri di morale cristiana, la quale non è che la sublimazione della naturale ed umana, presentano cotanto oscurato in sè stessi tale sentimento di giustizia? Non possiamo spiegarlo con altro, se non col dire che la Casta ha soffocato il principio cristiano e naturale in quei temporalisti, ed il Temporale ha ucciso nel loro cuore lo Spirituale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 ottobre, col quale sono rispettivamente accertate le somme per le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali indicati nell' elenco annesso al decreto medesimo.

2. Due Reali decreti del 13 novembre, preceduti dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, che accordano sussidi alle scuole-poderi ed alle colonie agricole.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario delle provincie venete e di quella di Mantova.

4. Disposizioni fatte nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio dell' *Osservatore Triestino*:

Versailles 18. (Ufficiale). Il 10° corpo d' armata, nel combattimento, in seguito al quale venne occupata Vendôme, prese 6 cannoni e 1 mitragliatrice. Il 17 abbiamo occupato Teten Epuisay, e fatto 230 prigionieri. Le intercettate carte d' ufficio del generale Chanzy dimostrano che il numero delle truppe nemiche si è ridotto alla metà. La testa delle colonne dirette da Chartres contro il nemico ebbe un vittorioso combattimento presso Droue contro sei battaglioni. Il nemico ebbe 100 morti e perdette parecchi carri di provigioni ed un convoglio di bestiame. Le nostre perdite ascendono a 1 ufficiale e 35 soldati feriti.

— Alcuni giornali dicono che S. M. non si muoverà quest' anno da Firenze. L'*International* invece scrive che S M. dopo avere ricevuti gli addii da suo figlio Amedeo partirà, com'è sua consuetudine, per Torino, affine di passarvi il Natale; subito dopo però ritornerà a Firenze per la cerimonia del primo d'anno che deve essere questa volta assai più solenne del solito; v'interverranno il principe Umberto e la principessa Margherita.

— È probabile che tra non molto, scrive l'*Italia militare*, i reggimenti di fanteria debbano essere riordinati in tre battaglioni di quattro compagnie ed una in deposito. Il ministro della guerra ha creduto opportuno prescrivere che d'ora innanzi non debbano essere fatte promozioni, se non per raggiungere il numero che mancasse nei reggimenti ed è di 3 furieri maggiori, 14 furieri di compagnia e 38 sergenti.

— Leggesi nell'*Italie*:

Un dispaccio particolare, che ci arriva in questo momento, afferma che le voci accolte da alcuni giornali, relativamente ai disordini in senso reazionario che sarebbero avvenuti a Alatri in questi ultimi giorni, non hanno alcun fondamento.

— Togliamo dalla *Nuova Roma*:

Ieri sera, in casa del conte Guido di Carpegna si è adunato un gruppo di varii fra i più influenti cittadini dei diversi Rioni della nostra città, allo scopo di organizzare delle feste per iniziativa privata nella fausta occasione dell' ingresso del Re.

Lodiamo moltissimo una tale iniziativa.

— L'esposizione marittima internazionale di Napoli è stata prorogata al 1 aprile 1871.

— Il marchese Oldoini, nostro ministro a Lisbona, che doveva essere partito per la sua destinazione, attende alla Spezia la partenza di S. M. il Re di Spagna, e lo accompagna a titolo d'onore fra l'Italia e la Spagna. (Id.)

— Ci si dice che il nuovo re di Spagna arriverà domani, mercoledì, a Firenze e nella settimana partirà per la Spagna. Sarà accompagnato da S. E. il generale Cialdini, inviato in missione straordinaria. (*Corr. Italiano*).

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 dicembre.

Il *Presidente* riferendo il risultamento della deputazione al Re, dice: S. M. dichiarò di avere tardato il viaggio a Roma fino a dopo il voto del parlamento sul plebiscito.

Bonghi opta per Lucera, *Doda* per Comacchio, *Berti D.* rappresenterà Avigliana, *Ruspoli*, Fabriano.

Petri da la sua rinunzia.

Votasi per la Commissione.

Approvansi parecchie elezioni.

Sono annullate quella di Napoli (12) e quelle di Imola, e Tolentino. È ordinata un' inchiesta giudiziaria per quelle di Levanto, Palmi e S. Giorgio la Montagna.

Visconti-Venosta presenta i documenti diplomatici sulla questione di Roma.

Vollaro interroga sopra l' ingerenza presa dal ministero d' agricoltura in questioni insorte fra alcune Comuni e la provincia di Reggio di Calabria e sui nuovi appalti pel compimento delle ferrovie Calabro-Sicule.

Rispondono *Castagnola* e *Gadda*.

Atene, 18. Il Gabinetto è costituito. Comunduros alla presidenza e all' Interno, Petrakis alla Istruzione coll' *interim* della Marina, Botzaris alla Giustizia, Christofulos agli Esterni, Cendons-Tarleg alla Giustizia, Sestiropulo alle Finanze.

Lussemburgo, 18. La risposta del Lussemburgo alla nota prussiana parti ieri per Berlino, e la confuta su tutti i punti.

Bordeaux, 18. Alcuni giornali di Bordeaux pubblicarono jeri sera un dispaccio in forma ufficiale, annunziante una vittoria di Garibaldi e lo sgombro da Digione da parte de' Prussiani. Il dispaccio è completamente falso, poichè nessuno ricevette o spedì notizie simili.

Bordeaux, 18. Un Decreto del 16 trasferisce i Consigli di guerra e di revisione da Bourges a Moulines.

Il *Moniteur* dice che Faidherbe tiene in iscacco i Prussiani nel nord.

I Francesi rioccuparono Nuits e Autun.

Beaune non è più minacciata.

Alcuni giornali di Bordeaux parlano di un tentativo d'insurrezione a Parigi nella quale Flourens fu ferito e Blanqui ucciso. Flourens in seguito venne incarcerato. Non si ha alcuna conferma di questa notizia.

Il sotto prefetto e l' amministrazione sgombrarono Vendome nella mattina del 16. Il ponte della ferrovia saltò in aria dopo la partenza del loro convoglio, sul quale i Prussiani fecero fuoco.

Sembra che i Prussiani si concentrino sulla Loira, abbandonando la vallata della Chez.

Chauzy ebbe ieri alcuni piccoli combattimenti, ma i Prussiani non riuscirono a turbare il suo movimento.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 19. Credito mobiliare 245.50, lombarde 179.20, it. 377.—, Banca Nazionale 727, Napoleoni 9.99, cambio su Londra 124.55, rendita austriaca 65.25.

Bordeaux, 19. Presso l' Havre i franchi tiratori di Elbeuf attaccarono 60 cavallieri prussiani, ne uccisero 10 e ne ferirono parecchi.

Auxerre, 17. Un pallone cade ieri nel dipartimento della Marna. Gli aereonauti salvarono i dispacci ufficiali e i piccioni.

Notizie da Parigi che arrivano sino alle ore 1 di stamane, constatano che nessun combattimento ebbe luogo dopo il 2 dicembre.

I piccioni recarono a Parigi dispacci di Gambetta dal 5 dicembre all' 11. Essi non iscoraggirono la popolazione che continua sempre nella decisione di resistere sino gli estremi. La città è completamente tranquilla.

Un dispaccio ufficiale annunzia che Parigi è fornito in viveri per lungo tempo.

L' *Opinione* dice che per la convocazione della Conferenza manca soltanto l' adesione della Francia. Il Governo di Tours dichiarò di acconsentire, ma si riservò di mettersi accordo con Trochu. La Prussia fece sapere che se nella Conferenza si volessero introdurre questioni estranee al trattato, il suo rappresentante avrebbe l' ordine di ritirarsi.

Lo stesso giornale assicura prive di fondamento le voci di un scambio di corrispondenze tra il Papa e il Re di Prussia.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 19 dicembre

Rend. lett. fine	59.12	Prest. naz. 78.10 a	77.—
den.	59.07	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.05	Az. Tab. c. 705.—	704.—
den.	21.04	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.40	d' Italia 23.80 a	—.—
den.	26.35	Azioni della Soc. Ferrovie merid. 335.—	334.—
Franc. lett. (a vista)	—.—		
den.	—.—	Obbl. in car. 440.	—.—
Obblig. Tabacchi	472 —	Buoni	172.—
		Obbl. eccl. 78.15	78.10

TRIESTE, 19 dic. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	4 1/2	91.14	91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.71	104.—
Anversa	100 franchi	3 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.25	103.60
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Francia	100 franchi	4	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/4	124.10	124.25
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Cerfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.2/4 a 6.— all' anno
» Vienna » 6.— a 6.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.37 —	5.88 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.94 —	9.96 —
Sovrane inglesi	»	12.55 —	12.56 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.35	122.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		17	19 dec.
Metalliche 5 per 0/0 fior.		56.40	53.85
Prestito Nazionale	»	65.35	65.25
» 1860	»	92.10	91.80
Azioni della Banca Naz.	»	729.—	727.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	247.60	245.50
Londra per 10 lire sterl.	»	124.15	124.50
Argento	»	122.50	122.75
Zecchini imp.	»	5.92.—	5.91 —
Da 20 franchi	»	9.95.—	9.99 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 20 dicembre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l' ettolitro	it. l.	21.30	ad it. l.	22.58
Granoturco	»	»	10.77	»	11.62
Segala	»	»	13.50	»	13.71
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.45
Spelta	»	»	—.—	»	25.—
Orzo pilato	«	»	—.—	»	25.15
» da pilare	»	»	—.—	»	12.40
Saraceno	»	»	—.—	»	9.30
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.25
Miglio	»	»	—.—	»	14.50
Lupini	»	»	—.—	»	8.71
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	32.50
Fagiuoli comuni		»	15.50	»	16.70
» carnielli e schiavi		»	24.—	»	24.90
Castagne in Città	» rasato	»	12.20	»	12.90

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 2870 3

Municipio di Pordenone

AVVISO

Andata deserta per mancanza di offerenti l'asta oggi esperita per l'appalto della riscossione dei Dazj Governativi e Comunali nei Comuni aperti costituenti questo Consorzio.

Si reca a pubblica conoscenza

Che nel giorno di Domenica 18 corr. sarà nell'effetto tenuto presso questo Ufficio Municipale un secondo esperimento, ed occorrendo un terzo nel Martedì 20 detto alle ore 12 meridiane, sulla base dell'annuo canone di l. 52,000 ed alle condizioni tutte portate dal precedente avviso 2 corr. n. 2863, dal Capitolato ed annessivi Regolamenti.

Il termine utile per le offerte non inferiori al ventesimo (fatali) a miglioramento del prezzo di delibera, avrà il suo espiro alle ore 12 merid. del giorno di Sabbato 24 corr. sia che l'aggiudicazione abbia luogo nell'uno, o nell'altro dei due esperimenti sopra indicati.

Pordenone, 13 dicembre 1870.

Il Sindaco
V. Candiani

N. 630. V. 2

GIUNTA MUNICIPALE DI FRISANCO

Avviso di concorso

A tutto il giorno 8 gennaio 1871 si dichiara aperto il concorso al posto di Maestra per la Scuola femminile di Frisancò e Poffabro coll'annuo stipendio di L. 334,00 pagabili in rate trimestrali postecipate e verso l'obbligo dell'istruzione la mattina in una frazione e la sera nell'altra.

Le istanze corredate dai documenti di legge si presenteranno a questo Municipio nel termine prefisso.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Frisanco li 12 dicembre 1870.

Il Sindaco
G. Colussi

L'assessore *Brun-Sep. Valentino* — Il Segretario *D. Toffuli.*

N. 863 2

Comune di Castelnovo

DEL FRIULI

A tutto dicembre 1870 è aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Maestro elementare per la scuola maschile di grado inferiore in Paludea.

b) di Maestro elementare per la scuola maschile di grado inferiore in Mondel.

Lo stipendio è di l. it. 500 se secolari, se ecclesiastici di it. l. 700 più l'alloggio gratuito, coll'obbligo di adempiere alle funzioni di cappellano comunali.

Le istanze con i documenti di legge al Sindaco, con avvertenza che sarà preferito un sacerdote.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salve approvazioni del Consiglio scolastico.

Li 4 dicembre 1870.

Il Sindaco
Del Fracisa.

La Giunta
Pilin Giovanni
Bassutti Pietro

ATTI GIUDIZIARII

N. 9925 1

EDITTO

Si rende noto a Giacomo di Giacomo Segala Paschin di Paularo che sulla petizione 5 febbraio 1870 n. 1309 di Osualdo Moro di Treppo per pagamento di L. 42.72 prodotte in suo confronto e regolarmente intimatagli, venne proferita la sentenza contumaciale 24 marzo p. p. n. 2892; e dietro istanza 14 corrente n. 9925 risultando trovarsi esso convenuto assente d'ignota dimora, senza aver lasciato un Procuratore, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Gio. Batt. Seccardi al quale verrà intimata la predetta sentenza per ogni effetto di legge.

Il presente si pubblichi all'albo pretorio ed in Paularo, e s'inserisca per tre volte a cura di parte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 18 novembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 6341 2

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo in evasione all'istanza 6 ottobre 1870 n. 5847 di Francesco Mizzau q.m Leonardo, e Teresa Contardo conjugi coll'avv. Fanton, in odio di Osvaldo fu Pietro della Savia di Zompicchia, rende pubblicamente noto che nei giorni 22 dicembre 1870, 7 e 15 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti 3 esperimenti d'asta degli stabili qui sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita è fatta in un sol lotto ed in 3 incanti a senso di legge.

2. Ogni oblatore esclusi gli esecutanti depositerà l. 70 a cauzione dell'offerta.

3. Entro 8 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto. Gli esecutanti potranno trattenere in sè l'importo del capitale, interessi e spese liquidate nel caso che si facessero acquirenti dei fondi.

4. Ogni aggravio di qualsiasi spesa infisso sui fondi starà a carico del deliberatario. Gli esecutanti non rispondendo per deterioramenti o manomissimi sui fondi dopo la stima.

5. Non si accorderà immissione in possesso od aggiudicazione di proprietà se non sia esaurita la terza condizione.

Fondi da subastarsi in map. di Zompicchia

N. 237 Casa di cens. pert. 0.22 rend. l. 8.58.

N. 240 Orto di cens. pert. 0.20 rend. l. 0.50.

N. 1250 Arat. arb. vit. di cens. pert. 1.10 rend. l. 2.75.

Stimati cumulativamente it. l. 700.

Il presente s'affigga all'albo e per 3 volte nel *Giornale di Udine* a cura della parte instante.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 10 novembre 1870.

Il R. Pretore
Piccinali

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.